



decommissioning e di reprocessing 3D su 10.000 km quadrati dell'Adriatico grazie all'utilizzo del Green data Center di Eni", ha concluso Bessi.

LO STUDIO DI ASSORISORSE

"Secondo uno studio presentato al dibattito sul [Pitesai](#) dall'Assorisorse, che riunisce l'industria mineraria, sui soli giacimenti di gas dell'Emilia e della Romagna sia in terraferma e sia in Adriatico bisognerebbe investire 322 milioni per raddoppiare da 800 milioni a 1,6 miliardi di metri cubi l'anno l'ormai stanca produzione – sottolinea il Sole 24 Ore -. Per estrapolazione, in Italia servirebbe un paio di miliardi per estrarre circa 10 miliardi di metri cubi l'anno per dieci anni"

PER TABARELLI NESSUN PERICOLO DI SUBSIDENZA O DI NUOVE STRUTTURE

Secondo Davide Tabarelli, intervistato qualche giorno fa su [Il Resto del Carlino](#), "la nostra produzione potrebbe essere di 13 miliardi di metri cubi l'anno in più. Il prezzo del metano oggi sul mercato è di 0,8 centesimi, cioè 4 volte la media del 2020. Significa che lasciamo sottoterra 8 miliardi di euro e diamo soldi serenamente sotto forma di pagamenti a Russia, Norvegia, Libia, Algeria, Azerbaijan e Qatar. Noi paghiamo e Putin produce armi, noi paghiamo e la Libia ci manda i migranti". Nessun pericolo inoltre sulla subsidenza visto che "stando all'esperienza mutuata fino ad oggi nel mondo ci sono 3 milioni di pozzi attivi, in Italia sono 200 ma non si sono mai registrati fenomeni di pericolosità negli ultimi 50 anni" e che "si possono utilizzare al 90% le strutture esistenti riadattandole con tecnologie ultramoderne. A Gela, per esempio, è previsto un impianto tutto sul fondo del mare".